

bile con la legge vigente, e la si introdusse in un nuovo regolamento che venne approvato l'8 giugno 1898.

Non poche e di non poca importanza furono le disposizioni introdotte in quel regolamento; principale fra le altre l'ammissione degli operai ausiliari alla ripartizione degli utili, in proporzione del lavoro prestato ed alle stesse condizioni dei soci; la sostituzione della scheda segreta col massimo e col minimo di ribasso, invece di quella col ribasso massimo soltanto; l'obbligatorietà all'amministrazione del frazionamento in lotti dei lavori, quando fosse possibile e ragione di convenienza non lo vietasse. Non vi furono però introdotte le altre proposte che specialmente erano desiderate dalle Società cooperative, quelle cioè: di portare il limite dell'ammontare del lavoro dalle 100 alle 200 mila lire; di eliminare la riserva della prevalenza della mano d'opera, di estendere ai Comuni, alle Provincie ed agli Istituti di beneficenza la facoltà che per la legge del 1889 era solo limitata allo Stato.

Dalla discussione avvenuta in Senato pare che le prime due di queste proposte non abbiano trovato serie opposizioni; non così per la terza, essendosi dubitato che sindaci e Giunte per ragioni d'indole elettorale non sempre potessero essere liberi di fronte alla influenza delle Società cooperative.

Ora, il Governo, tenendo conto sia della esperienza di questi ultimi anni, che ha dimostrato come le cooperative adempiano con soddisfazione dell'amministrazione agli impegni assunti, sia per la necessità assoluta ed imprescindibile di secondare anche in Italia il movimento cooperativo destinato a trasformare gli operai da salariati in liberi produttori, il Governo, dicevo, ha già iniziato gli studi per vedere se sia possibile eliminare con opportune cautele la possibilità degli inconvenienti temuti.

Posso assicurare l'onorevole Ghigi che questi studi saranno condotti con tutta alacrità, in modo da poter giungere fra breve al termine e spero che egli, che con tanta amorosa tenacia persegue questa giusta causa, vorrà dichiararsi soddisfatto delle mie dichiarazioni che rispondono al pensiero ed al sentimento del Governo. *(Bene!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghigi.

Ghigi. Non ho che ha dichiararmi piena-

mente soddisfatto delle parole che ha pronunciato l'onorevole sotto-segretario di Stato per il tesoro; attendo quindi che venga presentato al più presto il disegno di legge il quale risponderà ad un bisogno veramente sentito ed al sentimento del Governo.

Presidente. Segue un'interrogazione dell'onorevole Rossi Enrico al ministro dell'interno per sapere « se sia nei suoi intendimenti di presentare il disegno di legge per riordinamento ed unificazione degli archivi di Stato e provinciali, che è stato ripetute volte promesso. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato dell'interno per rispondere a questa interrogazione.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Comprendo ed apprezzo le ragioni che hanno spinto l'onorevole Rossi a presentare questa interrogazione, perchè da troppo tempo continuano gli studi intorno al disegno di legge per la unificazione degli Archivi di Stato e provinciali; ma l'onorevole Rossi Enrico comprenderà che la questione non è così semplice come di primo tratto si presenta; tanto più che è connessa con un'altra, quella degli archivi notarili.

Lo studio di questo disegno di legge è stato rimesso ad una Commissione che, come l'interrogante sa, è composta di funzionari del Ministero dell'interno, del tesoro e della grazia e giustizia; ma questa Commissione, per quanto aumentata di numero anche da ultimo, non ha ancora compiuto l'opera sua. Io però prendo impegno con l'onorevole interrogante, memore anche dei voti espressi dal Consiglio degli archivi nel gennaio passato, che solleciterò i suoi lavori, e, per quanto è da me, sarà con la maggiore prestezza presentato alla Camera il disegno di legge giustamente da lui reclamato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi Enrico.

Rossi Enrico. È la quarta o quinta volta che mi onoro di richiamare l'attenzione del ministro dell'interno sulla necessità ed urgenza di presentare un disegno di legge che valga a riordinare gli archivi di Stato e provinciali.

Ed oggi non voglio trattenere la Camera per dimostrare l'urgenza di questa riforma poichè non voglio ripetere cose già dette tante volte, tanto più che l'onorevole sotto-segretario di Stato riconosce come questo servizio debba